



IRRADIATORE PER EMODERIVATI

Finalmente! Dopo un cammino difficile, durato più di due anni, possiamo annunciare che è arrivata la macchina per l'irradiazione degli emoderivati, interamente finanziata dal GRADE. Proviamo allora a ripercorrere questa storia nei suoi punti essenziali.



A COSA SERVE.

I nostri pazienti hanno spesso bisogno di trasfusioni, soprattutto di globuli rossi e di piastrine.

Quando facciamo il prelievo ai donatori, ciò che viene prelevato contiene anche altre cellule, soprattutto i linfociti.

Per questo motivo le sacche di emoderivati vengono irradiate. In questo modo si eliminano i linfociti che, se presenti, possono essere dannosi per il ricevente, soprattutto quando è sottoposto a trapianto di midollo osseo (o lo sarà in un secondo tempo).

E QUANDO LA MACCHINA NON C'ERA?

L'irradiazione veniva eseguita con l'unico strumento disponi-

bile che era la macchina con la quale vengono irradiati i pazienti. Quindi, da un lato l'uso era improprio (la macchina non era nata per quello scopo) ma la cosa più importante è che se venivano irradiati gli emoderivati non potevamo irradiare le persone.

Oggi, il risparmio di questo tempo (sia di macchina che di personale) può venire impiegato nella terapia dei pazienti, contribuendo a ridurre le liste di attesa.

PERCHE' C'E' VOLUTO TANTO TEMPO.

La macchina che abbiamo acquistato è innovativa. Prodotta da una ditta canadese, è stata venduta e utilizzata solo nel Nord America (Canada e USA). Non era quindi in possesso del marchio CE, indispensabile per l'installazione e l'impiego in un qualsiasi paese della Comunità Europea.

Questa certificazione è arrivata nell'aprile 2005 e ha così permesso la spedizione del primo gruppo di 6 macchine, fra le quali la nostra, con destinazione Europa, ma ci risulta che ci siano già parecchie richieste presso la casa costruttrice.

ESISTEVANO MACCHINE ALTERNATIVE?

Sì, l'irradiazione degli emoderivati con macchine dedicate è attuata da parecchi anni. Tuttavia si tratta di macchine ingombranti, molto pesanti e pericolose.

Contengono infatti una sorgente radioattiva che emette radiazioni di continuo.

La camera di irradiazione va quindi perfettamente isolata dall'ambiente esterno e ci sono una serie di problemi sia



di impiantistica che di sicurezza che di sorveglianza dei locali e del personale addetto: a causa di ciò le direzioni ospedaliere e i servizi di fisica sanitaria sono generalmente contrari a questa soluzione.

La macchina acquistata, invece, funziona come un apparecchio per raggi x. Eroga radiazioni solo quando ne hai bisogno e presenta un profilo di utilizzo da parte del personale, così come di manutenzione, molto più semplice e sicuro.

CHI HA FINANZIATO L'OPERAZIONE.

Il finanziamento, di 141.000 Euro, è totalmente a carico del GRADE e, in particolare, della Sezione di Reggio.

Come Presidente dell'Associazione sento quindi il dovere di ringraziare pubblicamente il dottor Roberto Ferrari, anima del gruppo di Reggio, e tutti i suoi splendidi collaboratori, e lo faccio due volte, la prima per avere contribuito alla raccolta dei fondi necessari, la seconda per avere sopportato con pazienza le fatiche di questo cammino.

Nei prossimi giorni verrà convocata una conferenza stampa per presentare l'iniziativa alla cittadinanza intera.

Desidero sottolineare che, ancora una volta, l'attività del GRADE rende concreta la collaborazione fra varie figure professionali che si occupano della terapia dei pazienti affetti da malattie del sangue (in questo caso ematologi, radioterapisti, fisici sanitari, ufficio tecnologie biomediche, direzione sanitaria).

Ciò è motivo di soddisfazione per noi, garanzia per i pazienti e le loro famiglie, e, spero, stimolo sempre vivo per il mondo del volontariato, che tanto amiamo e rispettiamo, per sfide sempre nuove nella lotta alle emopatie.



Gruppo Amici dell'Ematologia
GR.A.D.E. ONLUS

Dott. Paolo Avanzini - Presidente G.R.A.D.E.